

Una nuova luce per la chiesa di Sant'Egidio

A cura di Cesare Signorini

Approvato il progetto di restauro conservativo della facciata della chiesa di via Frattini. In autunno Sant'Egidio avrà il suo nuovo viso

Da anni si sentiva la necessità di portare avanti questo progetto, perché la vetustà del prezioso manufatto e il clima non proprio amico del nostro territorio, avevano inficiato in modo sostanziale l'aspetto della nostra bella chiesa, che presenta una facciata di sicuro pregio artistico ed architettonico. Da buone formiche, con il tempo, si sono riuscite a mettere da parte le risorse necessarie per finanziare l'intervento di restauro. La relazione dello stato di fatto, mostra come gli acroteri in arenaria, che fungono da decorazione delle estremità sommitali del prospetto, presentassero ingenti fessurazioni e danneggiamenti, imputabili anche alle infiltrazioni di acqua dalle coperture della chiesa. Nella zona centrale, si osservano diffusi distaccamenti di stucco dovuti alle condizioni atmosferiche ed alle precipitazioni meteoriche, in special modo nelle zone sporgenti. La zona bassa invece presenta, oltre che inevitabili risalite di umidità, anche diversi interventi antropici susseguitisi nel tempo, in particolare nel secolo scorso e prevalentemente con materiale cementizio e lastre di materiale lapideo, che ne hanno fortemente deteriorato lo stato di conservazione e sviluppato efflorescenze saline. La proposta di intervento prevede il risanamento della facciata nella sua interezza, a partire dalla rimozione delle zone di distacco incipiente con la pulizia dalle muffe e da altri attacchi di natura organica, quindi saranno iniettate boiacche a base calce – e quindi compatibili con i materiali originari costituenti l'edificio – con la peculiare proprietà di non



permettere lo sviluppo di efflorescenze. I materiali che saranno impiegati, in generale, per il restauro conservativo, rispecchiano le esigenze originarie della chiesa e sono ponderati accuratamente per tutelare in primis la traspirabilità e gli stucchi originali costituenti le decorazioni, comprese le miscele al silicato di potassio per la tinteggiatura, che presentano senza dubbio maggiore prospettiva di durabilità nel tempo, con tonalità di colore scelte in modo oculato per valorizzare la realizzazione originale, desunta da approfonditi studi storici. L'intervento sugli acroteri decorativi è incentrato sulla preliminare rimozione di agenti organici con soluzioni e sali ad hoc, con l'obiettivo in un secondo tempo di iniettare le zone di distacco con resine e inerti, funzionali all'applicazione di barre metalliche o in materiale composito, ove l'entità del distacco lo renda necessario. Altri interventi collaterali al risanamento della facciata riguardano inoltre la croce metallica, con la pulizia e la prevenzione dalla corrosione dovuta agli agenti atmosferici con inibitori dell'ossidazione e cere in soluzione. In aggiunta, il portale in legno sarà ripristinato con trattamenti idonei per la rimozione di depositi incoerenti e finitura con prodotto naturale. Insomma, un restyling completo per la "anziana signora" di via Frattini 36, per conferire un nuovo vigore ed una nuova luce alla nostra chiesa, che pur con i segni del tempo, accoglie da sempre le persone del nostro quartiere e anche diversi turisti.



Relazione del Consiglio Pastorale del 31 marzo 2016

A cura di Maria Luisa Bresciani



Il consiglio pastorale riunitosi il 31 marzo ha affrontato diversi argomenti presenti all'ordine del giorno. Nel primo punto si è cercato di eseguire una verifica sugli incontri di formazione per i catechisti dell'iniziazione cristiana a livello di unità pastorale "Sant'Anselmo", comprendente le nove parrocchie del centro storico.

Gli incontri tenutisi nella canonica del duomo hanno potuto contare su una buona partecipazione di catechisti alquanto interessati alle tematiche trattate. Dopo le prime due lezioni sulla teologia dei sacramenti della Penitenza ed Eucarestia, nel terzo incontro si è fatto un excursus e un confronto tra i presenti sui testi e sussidi per gli incontri catechistici attualmente in commercio. Le conclusioni emerse hanno condiviso la valutazione secondo cui i sussidi ancora più validi per la preparazione dei catechisti agli incontri sono quelli predisposti dai Vescovi italiani. Nel prossimo incontro, già programmato, i catechisti si impegneranno a costruire, lavorando per piccoli gruppi, un percorso formativo annuale a livello di unità pastorale, per poi concretizzarlo nelle singole Parrocchie. Tra i partecipanti si è creato un buon clima di collaborazione e di scambio di esperienze. Giovedì 5 maggio 2016 presso la parrocchia di S. Luigi Gonzaga, in Te Brunetti, si è tenuto l'incontro dei tre consigli pastorali dell'Unità Pastorale del centro storico, analizzando l'evoluzione della pastorale giovanile cittadina e degli sviluppi del progetto "Generazione Hub" in particolare si è discusso delle iniziative a livello cittadino che coinvolgeranno di conseguenza tutte le parrocchie della città.

Cambiando argomento, si è poi parlato dei corsi di preparazione al matrimonio allestiti nei due vicariati in cui la città è attualmente suddivisa: è un percorso di otto incontri, che prevedono la presenza, oltre che dei sacerdoti, di una coppia di sposi cristiani (cosa molto apprezzata dalle giovani coppie); nella nostra unità pastorale non si sono tenute lezioni frontali, ma si è usato il metodo del confronto e della discussione sulle tematiche di volta in volta proposte; si è così creato un buon clima di confidenza e scambio di vedute tra le ventidue coppie presenti. Non si fa ricorso ad esperti, come ad esempio psicolo-

gi e avvocati, ma si punta sulla formazione per la consapevolezza del matrimonio cristiano. Si è poi passati alla programmazione del mese di maggio; i quattro argomenti che verranno trattati di durata settimanale sono: la spiritualità di Madre Teresa di Calcutta (che in settembre sarà riconosciuta Santa dalla chiesa) alla luce della misericordia; la famiglia partendo dalle catechesi di Papa Francesco; una presentazione e commento della sua enciclica "Laudato Si'"; infine una sintesi della lettera di San Paolo ai cristiani di Roma; la chiusura del mese mariano avverrà con la processione il 31 maggio partendo dalla Chiesa di Santo Spirito per la chiesa di Santa Caterina. Il Pellegrinaggio comunitario al Santuario della madonna delle Grazie, organizzato come negli gli anni precedenti sarà venerdì 20 maggio.

Con uno sguardo agli eventi da poco trascorsi, durante la settimana di animazione missionaria (3-10 aprile), oltre il consueto mercatino, abbiamo avuto il piacere di accogliere in parrocchia don Luigi Caramaschi, (ex missionario in Brasile) che dopo aver celebrato la Messa, ha incontrato i ragazzi del catechismo; durante la stessa settimana, ad ogni s. Messa feriale, si è pregato per le missioni e i missionari. Di particolare interesse la disamina relativa alla festa parrocchiale 2016. Tutti i partecipanti al consiglio pastorale hanno dichiarato l'importanza e l'utilità degli incontri sull'Islam, in particolare del tema: quale dialogo tra cristianesimo e Islam? Molto apprezzate le due relazioni tenute da don Alberto e da un esperto islamologo, don Gianpiero Alberti, della diocesi di Milano. Buona la partecipazione da parte dei parrocchiani. Vista l'importanza di questa tematica così attuale e coinvolgente, si auspicano altri incontri di approfondimento.

Per quanto riguarda le iniziative giubilari, la parrocchia propone un pellegrinaggio a Roma, già introdotta nei precedenti numeri di Diapason. Si consiglia inoltre di partecipare alle iniziative diocesane, e di valutare in sede di unità pastorale una iniziativa comune a tutte le parrocchie del centro storico: presto si darà seguito a questa proposta.

Il prossimo incontro del consiglio pastorale è convocato per lunedì 6 giugno alle ore 21.

La lettera del Papa a chiusura dei sinodi sulla Famiglia

Di sinodi abbiamo sentito parlare spesso in questi due ultimi anni. A Mantova abbiamo celebrato e concluso da poco il sinodo diocesano, l'assemblea che ha cercato di fare il punto sulla vita della comunità cristiana a Mantova e che ha aperto ulteriori prospettive all'impegno e alla testimonianza delle nostre parrocchie e comunità. In contemporanea papa Francesco ha convocato non uno, ma ben due sinodi (cosa del tutto straordinaria; si tratta di assemblee di vescovi che si prolungano per circa un mese, e si celebrano al termine di una lunga e intensa preparazione) sulla situazione della famiglia oggi, e sull'impegno della chiesa nei confronti della famiglia.

■ *A cura di Don Alberto Bonandi*

Durante i sinodi, il Papa si è personalmente impegnato con numerose e brillanti catechesi (quelle delle udienze del mercoledì), delle quasi anche diapason ci informerà – a partire dai contributi della predicazione del mese di maggio. I due sinodi si sono celebrati in Vaticano nell'ottobre del 2014 e del 2015. Come ormai consuetudine, i lavori delle assemblee sono stati consegnati al Papa, che li ha ripresi e contestualizzati nel documento ufficiale definitivo, il cui titolo (*La gioia dell'amore*) ci dà il sapore dell'insegnamento e della riflessione del Papa e dei circa trecento vescovi di ogni parte del mondo.

Il documento si articola in nove capitoli. Il primo (*Alla luce della Parola*) è come un inno di gioia e di lode a Dio per la grazia della famiglia, che per quanto impegnativo, è e resta un meraviglioso dono dell'amore di Dio per l'uomo e per la donna. Il secondo (*La realtà e le sfide delle famiglie*) affronta, descrive e interpreta le difficoltà e i problemi che oggi le famiglie incontrano e vivono nelle loro vicende quotidiane. Il terzo (*Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia*) tratteggia l'immagine biblica del matrimonio e della famiglia, nel suo modello ideale come pure nelle sue difficoltà. Il quarto (*L'amore nel matrimonio*) è anzitutto una specie di accompagnamento alla vita degli sposi alla luce del famoso inno alla carità, scritto dall'Apostolo Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto (capitolo 13). Prosegue poi indicando i passi per una costante maturazione degli sposi e della loro capacità di amare, anche passando attraverso crisi e problemi. Il quinto (*L'amore che diventa fecondo*) tratta dell'accoglienza dei figli, della formazione della famiglia e del compito delle diverse figure che la compongono. Il sesto (*Alcune prospettive pastorali*) tratta della preparazione remota e prossima dei giovani al matrimonio, e della necessità di un accompagnamento costante nel matrimonio, in particolare nei primi anni, con le difficoltà e le crisi connesse. Il settimo (*L'educazione dei figli*) si concentra sulla famiglia come luogo privilegiato dell'educazione). L'ottavo (*Accompagnare, discernere e integrare la*

fragilità) tratta in modo differenziate delle molteplici situazioni delle famiglie attuali, situazioni che appaiono per un verso o un altro 'irregolari' rispetto all'annuncio del vangelo e alla disciplina ecclesiastica; con le conseguenze del caso, tra cui l'eventuale esclusione dai sacramenti della Penitenza e della Comunione eucaristica. Il nono infine (*Spiritualità coniugale e familiare*) offre spunti per la crescita della coppia e della famiglia nella fede, nella preghiera e nella carità.

Il documento è lungo e complesso, e, secondo le indicazioni del papa stesso, può essere letto a capitoli indipendenti, secondo i diversi interri: biblico e teologico, pastorale, spirituale, ecc. Non c'è dubbio sulla qualità e a quantità degli sunti di riflessione offerti, davvero impressionanti. Si sente l'esperienza viva e attenta della famiglia, si sente il pathos evangelico della conoscenza e della comprensione empatica per i problemi che le coppie e le persone vivono, si sente il dramma dello smarrimento di tante unioni, si sente la speranza e si offre la grazia del ricupero di energie e spiritualità. In questa prospettiva il papa offre spunti per incontri, sollecitudine per la preparazione degli sposi, sottolinea la necessità di un accompagnamento costante, e infonde energie di rinnovamento. Non i può non notare il tono positivo dell'intero documento: a fronte delle difficoltà note a tutti non si scagliano anatemi, al contrario tutta la chiesa è invitata ad assumere un atteggiamento riassumibile in tre parole: accompagnare, discernere, integrare.

Accompagnare è il contrario di abbandonare a se stessi. La chiesa non può e non vuole lasciare a se stessa gli sposi e la famiglia, ben cosciente delle sfide che oggi essa vive: attraverso le parrocchie e i gruppi, oltre che nell'incontro personale con altri sposi preparati e con i preti, sia nel colloquio spirituale sia nella confessione sacramentale, la chiesa predispone luoghi e persone in cui riprendere lucidità. Coraggio, fiducia, persone con le quali è possibile scoprire i propri errori o limiti senza abbandonare la grazia di un grande progetto nella vita. Discernere è il contrario di confondere: si tratta di individuare con



lucidità i desideri, le attese, le frustrazioni, le speranze, le energie di ciascuno, della coppia, della famiglia, al fine di incoraggiare qualche cambiamento, una conversione, un atteggiamento positivo e creativo, ecc. Integrare è il contrario di escludere, di rompere relazioni, storie, famiglie, comunità, ecc. Grande è la tentazione di spaccare, nell'illusione di poter ripartire a zero. La strategia costruttiva mira a non disperdere energie e risorse sempre in qualche misura presenti, e non escludere almeno definitivamente dalla comunità, a non emarginare chi ha sbagliato e tradito, a rendere forte chi soffre per il tradimento o l'abbandono. Diverse sono le modalità con cui le persone possono essere portate a integrità; unico è l'obiettivo di curare le ferite e di aiutare a trovare quella pienezza di vita che suppone sempre relazioni di fiducia, di apertura, di confronto pacato, di cooperazione. L'integrità riguarda sempre la persona in e con se stessa, e sempre rispetto agli altri. E la chiesa intera, in ognuno dei suoi membri e in ognuna delle sue comunità deve essere un modello di integrazione accolta e offerta. Questo è il grande affresco di-

segnato dal papa con la chiesa e per la chiesa.

E quanto ai sacramenti? Potranno ricevere il perdono sacramentale e la santa Comunione i fedeli che vivono in una condizione che per un aspetto o un altro è irregolare quanto al matrimonio sacramentale? Il papa rimanda a questo punto il singolo fedele al proprio confessore, e a un processo ponderato di valutazione morale e spirituale, che se porta a riconoscere la mancanza di una colpa personale apre la partecipazione ai sacramenti della chiesa. Non si tratta insomma di una concessione né di un lasciapassare indiscriminato, e meno che mai di una proibizione assoluta. Il papa chiama, secondo lo stile evangelico, a mettersi in cammino, a confrontarsi con la chiesa e i fratelli di fede, a riconoscere eventualmente le proprie colpe, ad aprirsi con fiducia all'impegno in opere buone e servizi che le comunità cristiane propongono, aprendosi fiduciosi all'opera che Dio instancabilmente crea nel cuore di ogni credente. Nessuna esclusione pregiudiziale, nessun buonismo generalizzato e superficiale, ma grazia di Dio che salva, perdona e incoraggia con le mani, le parole, le opere della chiesa di Cristo.

Abbiamo visto il Signore: la fine di un nuovo inizio per la chiesa mantovana

Con la solenne celebrazione dello scorso 17 aprile si è concluso il lungo percorso iniziato a settembre di due anni fa del sinodo diocesano. Si è inaugurata anche la pubblicazione del libro che raccoglie gli orientamenti e le proposizioni elaborate dall'Assemblea sinodale e riesaminate dalla Segreteria e dalla Presidenza. In questo numero un breve racconto dell'esperienza vissuta nei vari passaggi e le questioni fondamentali discusse, nonché uno sguardo al futuro

A cura di Cesare Signorini

Carissimi lettori, sono già passati quasi sei anni dalla prima visita pastorale del nostro vescovo Roberto, che da Ostiglia aveva cominciato un lungo percorso che lo ha visto incontrare migliaia di fedeli in 168 parrocchie in lungo ed in largo per la diocesi, da Castiglione a Sermide. In quell'occasione, nel discorso di accoglienza, il relatore disse: "Vescovo Roberto, parlati di Gesù". In un territorio amplissimo, con profonde differenze e tradizioni, l'obiettivo era di conoscere le specificità custodite da ciascuna comunità, sia in termini di iniziative e emergenze virtuose, sia per tutti quegli aspetti di criticità e difficoltà che le affliggono. Nell'incipit del libro sinodale, il vescovo scrive "il 16 ottobre 2010 ho dato inizio ad una accurata visita pastorale [...] per ridestare energie sopite di dedizione"; questo percorso ha portato allo studio di un evento estremamente eccezionale nella tradizione ecclesiastica, indetto solennemente in occasione della ricorrenza di Cristo Re dell'Universo. Nell'anno successivo l'avvio ufficiale dell'ottavo sinodo della chiesa mantovana, dopo una preziosa fase di lavori da parte della commissione preparatoria - che ha studiato a fondo e riassunto le problematiche emerse dal lungo cammino del vescovo nelle parrocchie. A partire dal 14 settembre 2015, si è dato avvio alle consultazioni dei piccoli gruppi sinodali, organi ristretti di persone (laici, ordinati/e, giovani, anziani ecc...) che hanno radunato in tutta la diocesi oltre seimila persone. Il lavoro di tutti questi gruppi - suddivisi nelle quindici questioni pastorali emerse - è stato raccolto e armonizzato dalla commissione sinodale, per poter essere articolato dalle commissioni di studio nei primi mesi dello scorso anno. Fino a questo punto, la discussione nelle diverse commissioni faticava a trovare concretizzazione, in quanto la vastità e la centralità delle questioni studiate dava adito a lunghi e ingarbugliati - seppur interessanti e stimolanti - dibattiti tra i sinodali. Il tentativo forte e per certi versi maggiormente efficace condotto a tal fine dalla presidenza, ha caratterizzato gli incontri dell'assemblea sinodale, nel cui contesto è stata abbandonata la struttura delle questioni pastorali e riorganizzando il lavoro delle commissioni in orientamenti generali da cui si sono ottenute formulazioni particolareggiate organizzate in proposizioni, ciascuna di esse con possibili attuazioni concrete. Questo modus operandi ha aiutato l'assemblea con lavori di gruppo e votazioni palesi a giungere

e focalizzare l'attenzione sulle ricadute generali e le necessità a breve e lungo termine delle comunità del territorio, seppure sempre con qualche inevitabile difficoltà. In ogni caso, il documento riprende le tematiche specifiche dell'adesione personale a Cristo nell'educazione alla fede ed alla preghiera, il *sensus fidei*, discernimento personale e comunitario, condizioni necessarie per una consapevole testimonianza, fulcro della vita e dell'esempio del cristiano, dal Santo Padre al più piccolo dei fratelli. All'interno delle comunità cristiane devono esserci trasparenti e illuminate guide che siano in grado di offrire il proprio contributo non per semplice spirito assistenziale ma essendo in prima persona coinvolte nel servizio. Si ribadisce la centralità della famiglia cristiana - sulla medesima lunghezza d'onda dei sinodi specifici indetti dal Papa - indicata come nucleo di comunità fondato sull'amore in virtù dell'unione sacramentale tra uomo e donna. Questa ha la responsabilità grande di natura educativa e di evangelizzazione e deve essere tutelata anche e soprattutto dall'autorità civile, in quanto nucleo di primaria rilevanza nel tessuto sociale di una comunità. Un'attenzione forte da parte del sinodo è poi rivolta ai giovani, alle donne e agli uomini di vita consacrata - cui l'assemblea ha ritenuto fondamentale introdurre in itinere una proposizione specifica - alla chiesa particolare e alle missioni, vicine e lontane. L'ultima sezione del libro sinodale, che tuttavia rappresenta solo un nuovo inizio più che la compiutezza di un percorso, è forse la più ispirata e ambiziosa e raccoglie i frutti di tutto il lavoro svolto e raccoglie le proposte di cammino, affidate alla comunità dal vescovo. La sinodalità permanente è sentirsi chiesa, uomini e donne che accolgono con stupore la presenza di Dio e che si ritrovano assieme sulla stessa via in un senso di corresponsabilità forte e condivisa. Non è inoltre uno slogan ma un percorso che deve essere intrapreso a partire dalle più piccole comunità nei suoi organismi di partecipazione, coordinati dal Servizio diocesano di coordinamento pastorale.

Conclude il vescovo nel prologo del libro "E' stato un vero Sinodo quello che oggi [17/04 ndr.] si chiude, perché è stato un reale camminare insieme, e in questo cammino abbiamo sperimentato soprattutto la gioia del convenire, l'arricchimento del confronto, il conforto della perseveranza, la speranza della condivisione, l'esperienza dei doni dello Spirito, nella franchezza del consiglio e nella sapienza della deliberazione".

Missione Gighessa: non è il momento di arrendersi!

Come Gruppo Missionario sembra doveroso continuare a occuparci della situazione di Gighessa pubblicando un articolo apparso sul nostro giornale diocesano "La Cittadella" a firma di Don Gianfranco Magalini. Con l'occasione, Il Gruppo ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento, con buon risultato, del Mercatino tenutosi presso la Sala Picta in Sant'Egidio dal 3 al 10 di Aprile 2016. Grazie di nuovo a tutte le collaboratrici ed anche a tutte le persone che hanno, in qualche modo, contribuito.

**NUOVO APPUNTAMENTO CON IL MERCATINO MISSIONARIO
IN SANTO SPIRITO DAL 15 AL 22 MAGGIO.**

A CURA DI DON GIANFRANCO MAGALINI

Il fallimento e la sconfitta fanno parte della storia dei nostri limiti e del nostro peccato, ma è parte essenziale anche della storia della salvezza.

La prima reazione alle notizie di saccheggi giunte dalla missione di Gighessa è stata di incredulità: non mi sarei mai aspettato la distruzione di tutte le attività della missione (esclusa la scuola). La seconda reazione è una grande amarezza per la sofferenza che tutto questo provocherà nelle persone più fragili come i cinque disabili che da più di trent'anni vivevano nella missione come nella loro casa, le decine di operai, insegnanti, guardiani, cuochi di ogni razza e religione che ogni mese portavano nelle loro famiglie e nel villaggio uno stipendio, i tanti bambini con problemi ortopedici che non potranno essere operati e le tante altre persone che, nelle emergenze, trovavano nella missione un'attenzione ai loro problemi.

È stato colpito anche il centro socio-pastorale che offriva corsi residenziali (più di 50 posti) di formazione cristiana per catechisti, religiosi e operatori parrocchiali. Teneva corsi di educazione sull'AIDS, sulla giustizia, riconciliazione e pace. Li venivano formati gli insegnanti e gli operatori sociali. Si sono tenuti anche incontri interreligiosi con i responsabili dei cattolici, protestanti, ortodossi e mussulmani.

Anche l'attività pastorale verso la piccola comunità cristiana sparsa in diversi villaggi con la loro cappella di fango e a Kuyera, dove c'è la chiesa, un asilo e un centro di promozione della donna, subirà il contraccolpo di quanto è avvenuto.

Gighessa è il frutto del lavoro dei Padri della Consolata dal 1974 al 1991, delle Suore Orsoline di Gandino, di Marisa Mantovani, di don Daniele, di don Marinko della Bosnia Erzegovina, di diversi sacerdoti locali, tra cui Abba Edward, dei medici, infermieri e tecnici ortopedici, di Gino, di don Matteo, Elisa ed Elisabetta, di tanti volontari e tante persone che ci hanno visitato e di mol-

te persone, associazioni e parrocchie che hanno contribuito con la preghiera e gli aiuti economici. Questa missione è stata scelta e sostenuta dai vescovi di Mantova: Carlo Ferrari, Egidio Caporello e Roberto Busti. Forse oggi molti hanno l'impressione che il loro lavoro sia andato in fumo. Io sono certo che ciò che è stato seminato ha lasciato un segno nella fede, nel cuore e nel corpo di molte persone. Non dimentichiamo che Gighessa ha 'generato' la missione di Kofale e il centro San Luigi di Kuyera. Perché è successo tutto questo? Quali le cause? In Etiopia già da alcuni mesi ci sono tensioni politiche, disordini, saccheggi con anche dei morti. Per ora è difficile conoscere tutti i motivi che hanno portato a colpire Gighessa e a ipotizzarli si corre il rischio di essere smentiti. C'è una speranza per Gighessa? Tutto dipende dalla volontà delle due parti di riconciliarsi attraverso l'opera di mediazione degli "anziani". Più che sentenze della corte sarà importante vedere quanto le popolazioni dei villaggi attorno a Gighessa sentiranno importante per loro la presenza della missione.

Quali riflessioni possiamo fare sui fatti di Gighessa?

Quanto è successo a Gighessa non è un fatto unico ed isolato. In molte parti del mondo la popolazione è schiacciata da fondamentalismi religiosi (non solo mussulmani), da dittature, da scontri etnici, da mercanti di armi e di materiali preziosi che per soldi causano guerre, da scelte di mercato fatte perché noi possiamo stare sempre meglio, ma che causano povertà, sfruttamento e guerre nei Paesi più poveri e tanti rifugiati.

I missionari mantovani hanno pagato col sangue questi conflitti e tensioni: padre Tullio Favali nelle Filippine e padre Maurizio Maraglio insieme a don Claudio Bergamaschi in Brasile. Le lettere che i sacerdoti, le suore e i laici mantovani ci mandano da diverse zone del mondo spesso parlano delle grandi sofferenze che intere popolazioni

stanno subendo: padre Flavio Lazzarin dal Brasile, don Matteo Pinotti insieme alle laiche "fidei Donum" Elisabetta ed Elisa dall'Etiopia al confine col Sudan, padre Corrado Dalmonego dall'Amazzonia. Padre Adelino Brunelli dalla Repubblica del Centro Africa, padre Alberto Modonesi dall'Egitto e dal Sudan, suor Silvana Luppi dal Congo orientale, le suore Orsoline dal Burundi, padre Dino Giacomini dal Bangladesh... e tanti altri che sono in corrispondenza con le loro parrocchie.

L'Etiopia si trova nel Corno d'Africa, circondata da Somalia, Sudan ed Eritrea, oltre che da Kenya e Gibuti. Sono circa 30 anni che in queste zone ci sono conflitti continui che non trovano soluzioni stabili. Tutti i rifugiati che scappano da queste zone ci ricordano quante distruzioni stanno continuando: quante città distrutte, quanti attentati anche all'interno dei campi profughi, quante cliniche colpite, oltre che le ricorrenti siccità. In Etiopia ci sono 100.000 rifugiati eritrei, 90.000 sudanesi e 200.000 somali.

Questo non è il momento di chiudersi o di arrendersi. Il fallimento, la sconfitta fa parte della storia dei nostri limiti e del nostro peccato, ma è parte essenziale anche della storia della salvezza. Gesù non si è fermato quando la folla gli ha voltato le spalle, la Chiesa non si è arresa quando gli apostoli sono stati uccisi. Come il sangue dei martiri, le persecuzioni sono sempre state stimolo a un rinnovato impegno di testimonianza di Cristo, così quanto è successo a Gighessa dovrebbe farci aprire gli occhi sulle tante sofferenze che nel mondo tante persone, soprattutto i giusti, i poveri, chi cerca la verità, stanno subendo. Con la paura, con la chiusura, con il rifiuto, con i giudizi facili lasciamo spazio a chi è senza scrupoli e gli permettiamo di fare i propri affari. Se crediamo nella forza della morte e risurrezione, se crediamo nella sapienza del chicco di grano che solo se muore porta frutto, dovremmo allora reagire al male continuando a testimoniare Cristo là dove è più evidente la "povertà" e la fragilità dell'uomo.



Don Daniele, poco prima di morire, aveva pregato così: Guarda o Padre a questa fragile e agile Etiopia che tende le mani a te e stringila nel tuo abbraccio infuocato di misericordia. Te lo chiediamo insieme a Maria nostra madre e per Cristo nostro Signore. Amen

L'auspicio di Papa Francesco: “Non abbiate paura dell'Estrema Unzione!”

Con il numero odierno di Diapason, si conclude l'analisi dei Sacramenti proposta dal Gruppo Liturgico. L'unzione degli infermi affronta il dolore e la morte, ma è un Sacramento che affaccia con vigore alla misericordia di Dio

A cura di Maria Vittoria e Luigi Occari

Il problema del dolore e della malattia e della morte è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Sono illuminanti le parole di Cristo, quando rivela quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Lui stesso sia accanto agli infermi e li ami, Lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

Questo sacramento, il cui nome preciso, è Unzione degli infermi, ha detto Papa Francesco, «ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio». Sono molti i passi dei vangeli da cui traspare la premura di Cristo Signore per i malati: egli li cura nel corpo e nello spirito, e raccomanda ai suoi discepoli di fare altrettanto. Ma il segno principale di questa premura è il sacramento dell'Unzione: esso è stato sempre celebrato dalla Chiesa per i suoi membri malati; in esso, per mezzo di una unzione, accompagnata dalla preghiera dei sacerdoti, la Chiesa raccomanda i malati al Signore sofferente e glorificato, perché dia loro sollievo e salvezza, ed esorta i malati stessi ad associarsi alla passione e morte di Cristo

Papa Francesco parte dalla parabola del buon samaritano. Come il samaritano, così nell'Unzione degli infermi «il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano» e «si prende cura dell'uomo sofferente». Sulle ferite del viandante assalito dai briganti il samaritano versò olio e vino. «L'olio è quello che viene benedetto dal Vescovo proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa». La parabola narra anche che, alla fine, il samaritano affidò il ferito a un albergatore. «Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa», il luogo dove s'incontrano la misericordia e la salvezza del Signore.

L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. La celebrazione del sacramento consiste sostanzialmente in questo: previa l'imposizione delle mani fatta dai presbiteri della Chiesa, si dice la preghiera della fede e si ungono i malati con olio santificato dalla benedizione di Dio; con questo rito viene conferita la grazia del sacramento. L'Unzione si deve offrire agli infermi perché ne abbiano sollievo e salvezza. Con ogni premura e con



ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia. Il sacramento può essere ripetuto.

Nella catechesi è opportuno invitare i fedeli a chiedere essi stessi l'Unzione e a riceverla con fede e devozione e spiegare a tutti coloro che prestano servizio ai malati la

natura e l'efficacia di questo sacramento. L'unzione si fa spalmando un po' di olio sulla fronte e sulle mani dell'infermo. La formula per il conferimento dell'Unzione degli infermi è la seguente: PER QUESTA SANTA UNZIONE LA SUA PISSIMA MISERICORDIA TI AIUTI IL SIGNORE CON LA GRAZIA DELLO SPIRITO-SANTO. R. AMEN. E, LIBERANDOTI DAI PECCATI, TI SALVI E NELLA SUA BONTÀ TI SOLLEVI. R. AMEN.

Nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, se un membro soffre, soffrono con lui tutti gli altri membri (1 Cor 12, 26). La Chiesa considera fondamentali le opere caritative destinate ad alleviare le sofferenze umane e tra queste la misericordia verso gli infermi. Tutti i battezzati sono invitati a partecipare a questo mutuo servizio di carità tra le membra del Corpo di Cristo, sia nella lotta contro la malattia e nell'amore premuroso verso i malati, sia nella celebrazione del sacramento degli infermi. In particolare ai familiari dei malati stessi e a coloro che in qualsiasi modo sono addetti alla loro cura tocca confortare i malati con parole di fede e con la preghiera comune, raccomandarli al Signore sofferente e glorificato e se poi il male si aggrava, avvertire il parroco, e con delicatezza e prudenza preparare il malato a ricevere tempestivamente i sacramenti.

Sul sacramento dell'Unzione degli infermi regna ancora oggi una certa confusione. Papa Francesco la descrive con immagini molto vive e concrete. «Quando c'è un malato a volte si pensa: “chiamiamo il sacerdote perché venga”; “No, poi porta sfortuna, non chiamiamolo”, oppure “poi si spaventa l'ammalato”». In effetti «c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri». Dobbiamo dunque convincerci che «questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: “venga, gli dia l'unzione, lo benedica”. È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati». Non è obbligatorio che segua la guarigione: ma talora succede.

Figura 1 - Giornata mondiale del malato. Fonte: cxs.altervista.org

Gli invincibili di Bonimba: un pizzico di orgoglio per la storia della comunità



Con la conferenza stampa ufficiale di presentazione dello scorso 19 febbraio, è nelle edicole e online l'opera autobiografica di **Adalberto Scemma** che racconta con estrema arguzia e gradevolezza la storia di una squadra di calcio. La qual cosa potrebbe sembrare banale, tuttavia, parlare di sport e amicizia negli anni '50 e '60 è una miscela complessa di gioco, tattiche, commistione delle più disparate estrazioni sociali, goliardia e passione. Al centro del racconto - delineato con minuzia e anche un pizzico di nostalgia - è la storia di un gruppo che ha come protagonista un grande campione nazionale **Roberto Boninsegna**, soprannominato simpaticamente "Bonimba", che prima della storica finale dei mondiali del 1970 in Messico e prima di vestire le gloriose maglie, tra le altre, di Inter e Juventus, ha visto muovere i primi passi sotto l'ombra del campanile proprio di Sant'Egidio. «Puoi essere un predestinato - dice Roberto Boninsegna - ma poi il destino devi riuscire a indirizzarlo dalla parte giusta». Vi proponiamo qualche spunto tratto dall'articolo di Alberto Sogliani, giornalista de *La Gazzetta di Mantova*, da sempre grande conoscitore dello sport virgiliano e **Massimiliano Castellani** de *L'Avvenire* (inquadrare il QR-Code per accedere al testo completo).

Tratto dai contributi di **Alberto Sogliani** de *La Gazzetta di Mantova* e **Massimiliano Castellani** de *L'Avvenire*

Il romanzo di un'infanzia trascorsa a tirare calci al pallone prima tra le mura dell'oratorio, poi in campi più veri in terra o erba. Roberto Boninsegna calciatore lo diventò davvero, con le maglie dell'Inter, della Juventus e della Nazionale, con la quale fu vice campione del mondo nel 1970. Altri hanno intrapreso tante strade diverse ma nel loro cuore il "Sant'Egidio" rimarrà sempre quel posto dove sono diventati amici e uomini insieme. È questo il senso dell'ultimo libro di **Adalberto Scemma**, "**Gli invincibili di Bonimba**", dedicato alla memoria di Massimo Paccini che fu l'allenatore di quel gruppo di ragazzi. Dal Sant'Egidio, tra l'altro, con Paccini in campo, nacque il nucleo storico del favoloso Piccolo Brasile del Mantova. Il volume racconta soprattutto la storia di questa piccola squadra di città, nella quale giocavano da ragazzini Boninsegna e lo stesso Scemma, ma è anche un viaggio nella memoria delle tante formazioni parrocchiali delle quali era zeppa la Mantova degli anni '50-'60, impreziosito anche dagli



scritti autografi di Roberto Boninsegna e Roberto Pedrazzoli.

Voi ragazzi di campagna floridi e robusti, per stare all'aria aperta dovete fare solo pochi passi nella sconfinata pianura, sotto la bellissima e immensa campana di vetro azzurro che è il cielo... ». Guardi la fotografia di quella leva calcistica del '43, quella di Roberto Boninsegna, e ti sembra di rileggere sotto quel cielo mantovano, nei loro volti e i muscoli di adolescenti in fiore, questo passo di Ferenc Molnár ne I ragazzi della via Pál. I ragazzi della foto sono quelli del Sant'Egidio. Sono loro gli invincibili di Bonimba. La storia degli "Invincibili" del Sant'Egidio è quella dei 14-15enni che oltre a non perdere in campo «imbattuti per sessanta partite di fila, dalla nevicata del 1956 fino al '59, battendo squadre di 18enni» non si sono mai persi di vista: un'amicizia calda e indissolubile da sessant'anni a questa parte. Tutti arrivavamo dai quartieri distanti dalla parrocchia di Sant'Egidio, l'unica veramente consacrata a "San Pallone". Lì, nel 1952 venne fondata la squadra, l'orgoglio del vicario, don **Sergio Negri** e del fido **don Nardino Menotti**, «gli assistenti spirituali che uscivano dalla grazia di Dio solo in occasione dei derby feroci contro gli Aquilotti». Erano stati loro i primi storici "invincibili", i rivali della formazione del collegio degli orfani confinante con il campo del Sant'Egidio, l'Anconetta. «La foto l'abbiamo scattata lì»: il primo a sinistra è don Negri e dall'altra parte in piedi, quel ragazzone in giacca e cravatta, era il mister. «L'indimenticabile Massimo Paccini» che guidò poi il Guastalla alla vittoria del titolo nazionale giovanile con in squadra lo showman Gene Gnocchi. Paccini si dava e concedeva tutto ai suoi ragazzi, unico veto, la bicicletta. «Pensava che guastasse il tono muscolare e poi tanto all'arrivo il primo era sempre lui, Bobo Boninsegna. Era un "ragnetto" Bobo, il più piccolo di tutti, ma quando colpiva di testa saliva già in cielo, a tredici anni correva i cento metri in 13 secondi e anche come ciclista ci staccava per via di quelle gambe forti e possenti come due tronchi di quercia». Era il «ragnetto» dalle orecchie a sventola del Sant'Egidio. Scrive poi Scemma, «Ognuno di noi possedeva una sola maglia - da far lavare a casa - e un soprannome», punto di partenza per il sogno realizzato da "Bonimba" ieri, e oggi, da un "nipote" del Sant'Egidio, quel Kevin Lasagna che con il Carpi ha addirittura realizzato il suo primo gol in A, a San Siro, all'Inter di Mancini.



SPECIALE CRESIMA 2016

INCONTRO DEI CRESIMANDI CON IL VESCOVO ROBERTO

A cura di Alessandro Dondi

Il 19 marzo scorso, il gruppo di seconda media ha partecipato alla Festa dei Cresimandi che si è divisa in due parti.

Quaranta ragazzi, accompagnati dagli animatori Alessandro Dondi e Lucia Di Giacomo, dalla catechista Monica e da alcuni genitori, hanno trascorso il



pomeriggio insieme divertendosi nel centro città, armati di **entusiasmo**, **vuvuzela** e **striscione** parrocchiale "*triplo urrà*", firmato da tutti i partecipanti all'evento, in un gioioso pellegrinaggio di rafforzamento della scelta del sacramento della Confermazione.

Prima di incontrare il Vescovo, i ragazzi si sono ritrovati assieme per la prima tappa in San Barnaba, insieme ad altri provenienti da tutta la diocesi, cimentandosi con una gara di completamento di una frase molto importante nella chiave della confermazione.

Per capire quali lettere mancassero per completare le parole, i ragazzi hanno guardato tre filmati in cui venivano spiegati e analizzati vari problemi di alcuni preadolescenti indecisi sulla scelta di proseguire il cammino intrapreso dopo il battesimo. A seguire, sono stati lanciati dei messaggi per riuscire a superare le difficoltà e

all'interno di essi si celavano gli strumenti per risolvere il gioco.

Con grande abilità la seconda media di S. Egidio e S. Apollonia ha correttamente risposto a tutte le parti mancanti, ottenendo la possibilità di partecipare al concorso "un giorno a Gardaland" con la

creazione di un cortometraggio in cui i ragazzi devono mettersi in gioco ballando sulla melodia della canzone "triplo urrà" e devono spiegare le loro impressioni sulla giornata trascorsa.

Al termine della gara i cresimandi di tutte le parrocchie della diocesi mantovana hanno raggiunto la basilica di Sant'Andrea, dove il vescovo Busti li attendeva impazientemente.

Una volta trovati i rispettivi posti, il Vescovo ha raccontato loro la storia della splendida concattedrale, rievocando le vicissitudini che hanno portato alcune gocce del preziosissimo Sangue di Gesù ad arrivare fino a Mantova, mentre alle sue spalle scorreva un filmato in time-lapse incentrato sulla vita di San Longino. È stato un lungo spettacolo di fede in cui la preghiera si è mescolata al gioco, per parlare di Cristo con lo stesso linguaggio dei giovani.

ALLEGRA SERATA IN COMPAGNIA IN ORATORIO

A cura di **Alessandro Dondi**

Lo scorso sabato 23 aprile in oratorio gli animatori di hanno proposto e organizzato un incontro speciale di animazione per i loro ragazzi: una scoppiettante serata pizza + film!

L'iniziativa è stata fin da subito molto gradita dai ragazzi, infatti le presenze sono state numerose, e giunti in oratorio, allestito per l'occasione, erano impazienti di cominciare la visione del film "Oblivion", con Tom Cruise e Morgan Freeman.

Nell'intervallo il gruppo ha potuto gustare la propria pizza e dissetarsi con un'ampia scelta di buonissime bibite e, una volta terminata la cena, ha potuto iniziare a vedere il secondo tempo.

Il film è durato a lungo, circa due ore, però tutti i ragazzi sono rimasti molto contenti della scelta e della serata in generale, tanto che sarà senz'altro riproposta.

Ovviamente l'iniziativa ha permesso di far trascorrere al gruppo di seconda media del tempo insieme divertendosi ed è quindi stata un'ottima occasione per rafforzare ancora di più le amicizie fra di loro, rinvigorendo il loro cammino verso il sacramento della confermazione, in attesa del **campeggio in Val Paghera, le cui iscrizioni sono aperte fino ai primi di giugno**. Ragazzi, non fatevi scappare questa splendida occasione.

RITIRO SPIRITUALE IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO

A cura di **Arianna Acerbi e Monica Fante**

È arrivato per il gruppo dei ragazzi di seconda media il momento della Confermazione, con il quale riceveranno il sigillo dello Spirito.

Ma in questi anni passati insieme (ci conosciamo dalla prima elementare, qualcuno si è aggiunto, qualcuno ha cambiato parrocchia, e comunque siamo "rimasti" in 38!) lo Spirito Santo è stato sempre con noi, ci ha guidati, sorretti, incoraggiati, ci ha fatti ripartire dopo i momenti di inevitabile stanchezza, di noi catechiste, dei ragazzi, delle famiglie.

All'inizio dell'anno, per la presentazione del gruppo alla comunità, abbiamo anche creato una nostra maglietta con il simbolo dello Spirito Santo e il nostro logo: "credo e volo".



E, anche se non sempre è stato facile, questo anno di preparazione è stato un grande volo.

Come catechiste, arrivate a questo punto, ci sentiamo di esprimere ai ragazzi e alle loro famiglie un grande GRAZIE. Grazie per esserci stati, perché vedere coi propri occhi e toccare con mano quanto sia grande ancora nelle persone il desiderio di conoscere Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, è un fatto che riempie di gioia.

Grazie per l'assiduità agli incontri, per la partecipazione sempre numerosa dei genitori.

Dall'anno scorso, in vista del Sacramento della Confermazione, abbiamo cercato di sviluppare il concetto di **chiamata** e di

vocazione. Abbiamo così incontrato tanti fratelli di fede che ci hanno proposto la loro testimonianza: le sorelle della **Comunità di Villaregia**, che ci hanno raccontato le loro attività per i poveri del mondo; le **Sorelle paoline** che gestiscono la Libreria San Paolo, presenza preziosa e punto di riferimento nella città per chi vuole conoscere la Parola; Marco, un ragazzo della parrocchia che per scelta passa le sue vacanze in Africa, in una missione; **Michele** che suona l'organo nella nostra parrocchia e il Maestro Meneghelo, che ha costituito e dirige il Coro Diocesano, che ci hanno spiegato quanto la musica sia importante per accompagnarci nella preghiera; **Don Lino** il cappellano del carcere di Mantova che ci ha raccontato le storie delle persone che vivono la terribile esperienza del crimine e del carcere.

L'ultimo **incontro con il Vescovo Roberto** il 19 marzo. È stato un pomeriggio molto intenso, tutti i ragazzi della Diocesi insieme! Tra canti, balli, preghiera e "Urrà" ... Anzi "**TRIPLO URRÀ**", che era la canzone ufficiale dell'incontro.

C'è, speriamo, qualche bel ricordo da conservare nel proprio cuore come il seme di una vita cristiana pronto a germogliare e a diventare pianta a sua volta feconda.

Questo è l'augurio che facciamo di tutto cuore a questi ragazzi, perché le vostre vite future siano ricolme di benedizione e non si allontanino mai dall'abbraccio del Padre.

Un grande ultimo augurio che il ricordo di queste giornate di festa rimangano un ricordo bello per la vita, con affetto, le vostre catechiste Arianna e Monica.



GREST CITTADINO 2016 "PERDIQUA"

Una parola che vuole dare una precisa direzione all'estate che sta per iniziare: **da questa parte** e non da un'altra. Forse dice anche di un'intuizione, quella di una meta ben precisa: che in fondo al viaggio, come ogni anno, siamo sicuri di giungere. Ma forse, proprio per rendere unica l'esperienza del Cre-Grest, a seconda di dove interrompiamo le lettere, ci invita anche a lasciare qualcosa di noi prima di intraprendere il cammino: per partire più leggeri e lasciare che siano i nuovi passi che stiamo per compiere e i nuovi volti che stiamo per incontrare a riempire i

nostri sguardi, i nostri ricordi, le nostre giornate. Sono proprio le parole del titolo che gonfiandosi, riempiono di aria il pallone della nostra mongolfiera e ci permettono di volare in alto. Ma se guardiamo bene, il cestello che ospita i nostri compagni di viaggio ricorda anche una nave... stiamo volando o stiamo navigando? Sono nuvole quelle intorno a noi oppure onde del mare? Scrutiamo l'orizzonte, allunghiamo lo sguardo oltre le nuvole e adocchiamo la cartina: siamo pronti per lasciarci trasportare, con la fiducia e il coraggio dei viaggiatori, in questa nuova avventura estiva?



ISCRIZIONI (Info complete su grest.generazionehub.it o vai sul codice QR con il tuo smartphone)

È possibile iscriversi fino al **9 giugno** presso la segreteria di Generazione Hub (Via Semeghini, 8 – Mantova, Te Brunetti) dal **lunedì al venerdì dalle 17 alle 19** e le mattine di **martedì e sabato dalle 10 alle 12**. Il costo per l'intero periodo è di € 80,00 (tre settimane), ma è possibile effettuare anche iscrizioni per singole settimane (€ 35,00 per una e € 65,00 per due) e l'iscrizione di fratelli è agevolata in termini di spesa, per iscrizioni effettuate entro il termine del 9 giugno. Saranno inoltre attivati un servizio di **pre-grest dalle 7.30 fino alle 9.00** e di **post-grest fino alle 13.30**. I servizi saranno erogati nelle varie sedi del Grest relativamente alla fascia di età dei richiedenti.